

Ciao Miss Flower

Sono molto contenta che hai pensato a me per questo lavoro bello impegnativo, ma che sicuramente può aiutarmi per la mia formazione personale e professionale.

Anche se credo sia molto complesso convincere le tue colleghe accetto molto volentieri la tua proposta: voglio aiutarti anche perché, come ha detto tu, frequentando tutt'ora la facoltà di Scienze della Formazione Primaria sono più fresca in merito a tutte queste nozioni metodologiche e di ricerca.

Allora innanzitutto credo che il paradigma più adeguato in cui inserirci sia quello qualitativo perché, facendo riferimento alla qualità, permette di descrivere i fenomeni senza ridurli ma considerandoli nei loro contesti e nel loro dinamismo. Ciò ci porta, quindi, ad adottare un disegno di ricerca emergente, ossia che si crea pian piano ... partiamo da un'idea molto ampia e poi, come hai detto tu, andremo man mano a definirla sempre di più costruendo un disegno di ricerca sempre più approfondito e minuzioso.

A parer mio non dovremmo scegliere se focalizzarci sugli insegnanti piuttosto che sugli alunni, ma potremmo dare il via ad una ricerca molto ampia che vede il coinvolgimento delle idee e delle pratiche di entrambi. Se il macro-obiettivo è quello di indagare cosa fanno gli insegnanti in classe con i propri alunni in merito al diritto di parola, potremmo porci come obiettivi i seguenti:

- analizzare le idee profonde e le credenze che le insegnanti hanno rispetto all'importanza e al ruolo del diritto alla parola in generale (ma soprattutto nel contesto scolastico), ponendo sempre come sfondo i riferimenti di educazione civica presenti nelle Indicazioni Nazionali (certo bisogna vedere se le tue colleghe le hanno mai lette o almeno sanno dell'esistenza di questo documento ...)
- indagare le idee e le credenze che i bambini hanno in merito a tale diritto, dicendo loro di fare riferimento sia alle esperienze scolastiche che extrascolastiche (ad esempio nel gruppo di amici piuttosto che in famiglia o ancora nelle situazioni ludiche ...)
- osservare le pratiche didattiche messe in atto dalle insegnanti all'interno del contesto scolastico per sostenere questo diritto
- osservare i comportamenti dei bambini, sempre all'interno del contesto scolastico, in merito a ciò

La mia idea sarebbe, quindi, quella di partire analizzando le credenze sia delle insegnanti che dei bambini per poi focalizzarci sulle loro pratiche e comportamenti: in questo modo potremmo osservare se vi è coerenza tra la "teoria" e la pratica, tra le credenze e i comportamenti messi realmente in atto, tra ciò che si dice e si crede giusto o sbagliato e ciò che effettivamente si fa. Insomma potremmo analizzare come le idee delle insegnanti e dei bambini in merito al diritto alla parola in generale vengono messe in pratica all'interno del contesto scolastico. Questa potrebbe, quindi, essere la nostra domanda di ricerca.

Per quanto riguarda i campioni credo che dovremmo prendere due classi, magari una prima e una quarta o una quinta: in questo modo potremmo operare un confronto tra diverse insegnanti (4: 2 per ogni classe solitamente) e tra diversi bambini (che hanno tutti idee, credenze ed esperienze differenti) e potremmo anche osservare se, e in caso come, cambiano le credenze e i comportamenti dall'inizio alla fine del percorso della scuola primaria... forse potremmo individuare nei bambini di quarta o quinta elementare una maggiore consapevolezza circa l'importanza di tale tema. Certo, con i bambini di prima dovremmo semplificare il tutto, fare delle domande appositamente cucite per loro ... nonostante sia una sfida, credo che si potrebbe in ogni caso provare; di sicuro sarà motivante per noi ricercatrici!

Scegliendo come campioni solo due classi, poi, avresti anche la possibilità di scegliere le insegnanti che sembrano più inclini a questo tipo di ricerca, a questa postura.

Quindi, vediamo ... gli obiettivi te li ho descritti, i campioni anche, la postura di ricerca e il paradigma anche ... mi concentro ora sulle fasi (che, in parte, ti ho già anticipato) e sugli strumenti.

Per quanto riguarda le fasi di lavoro, ho pensato ad un'organizzazione di questo tipo:

1. indagine delle credenze delle insegnanti
2. indagine delle credenze dei bambini
3. osservazione delle pratiche didattiche e dei comportamenti messi in atto in classe dalle insegnanti
4. osservazione dei comportamenti messi in atto in classe dagli alunni
5. individuazione di coerenza o meno tra idee e comportamenti

6. confronto tra idee e comportamenti tra insegnanti e bambini, insegnanti e insegnanti e bambini e bambini
7. confronto tra classe prima e classe quarta o quinta
8. conclusioni e risultati di ricerca

Per gli strumenti ritengo siano molto utili le interviste e, volendo, anche i questionari per quanto riguarda le prime due fasi. Poi credo siano utili ed efficaci videoregistrazioni, registrazioni audio (che poi potranno essere, anche, trascritte realizzando così dei protocolli), foto e osservazioni per quel che riguarda il resto. Mancano solo i tempi ... come vedi si tratta di una ricerca abbastanza ampia che vede il coinvolgimento di numerosi fattori, quindi credo che si potrebbe iniziare quest'anno e continuare, poi, l'anno prossimo (un po' come, da quello che ho capito, vorrebbe fare la dirigente). In questo modo si avrebbe anche la possibilità di osservare se e come cambiano le cose da un anno all'altro. Ovviamente se scegliamo queste tempistiche dovremo prendere come campione una classe quarta e non quinta.

Beh, si tratta sicuramente di una bozza di ricerca e non di un progetto già definito, ma come ti ho detto ci collochiamo in un'ottica qualitativa e, quindi, il nostro è un disegno emergente.

Ovviamente so che se questo progetto andrà a buon fine vorrò venire l'anno prossimo per fare tale ricerca insieme a te e chissà magari potrebbe essere anche lo spunto per il disegno di ricerca per la mia tesi di laurea!

Spero vivamente di esserti stata d'aiuto come tu lo sei sempre per me!

Grazie mille ancora per avermi coinvolta

Buona serata

Rebecca